

Domenica 32° del tempo ordinario anno b

Dal primo libro dei Re 17,10-16

Dalla Lettera agli Ebrei 9,24-28

Dal Vangelo secondo Marco 12, 38-44

Oggi nel Vangelo di questa 32ª domenica per anno, Gesù ci rivela ancora una volta i suoi gusti, le sue preferenze. Nella prima parte del brano stigmatizza il comportamento degli scribi che invece erano ammirati dal popolo perchè esperti delle Sacre Scritture. Gesù usa parole dure nei loro riguardi, anzi li condanna apertamente perché amano solo se stessi mettendosi in mostra per essere ammirati, ma sono avidi di ricchezze e non hanno pietà nemmeno delle vedove che allora erano le persone, assieme agli orfani, più indifese tanto che già nell'AT il Signore se ne prende cura ordinando a Israele di provvedere al loro sostentamento. Gli scribi però, che ben conoscevano la legge, non si fanno scrupolo di approfittare della debolezza delle vedove per derubarle, e Gesù non può certo approvare un simile comportamento. Oggi non ci sono più gli scribi, ma certo non è scomparso questo modo di agire, Gesù quindi a chi può rivolgere ora il suo forte rimprovero? Ai ricchi, ai politici, ai vescovi e sacerdoti, a chi si limita ad andare a Messa e poi fa i suoi interessi magari aggirando le leggi di Dio e degli uomini? Noi a quale gruppo apparteniamo?

Nella seconda parte invece Gesù ci mostra chi preferisce e ancora una volta i suoi gusti sono diversi da quelli degli uomini, elogia, infatti, il gesto di una povera vedova che nel tesoro del Tempio getta pochissimi spiccioli, un niente a confronto delle ricche offerte dei facoltosi. Il Signore però conosce bene le varie situazioni e sa che i ricchi hanno tanti beni e quello che offrono è una minima parte, è ciò che non intacca il loro capitale e anche se sembra tanto è pochissimo per la grande disponibilità di denaro di cui godono. La povera vedova che nessuno degna di uno sguardo, anzi forse nel cuore biasimata per il niente che offre, agli occhi del Signore appare generosissima perché dona tutto, ossia quel pochissimo che aveva per vivere lo regala a Dio offrendogli così anche la sua vita in un abbandono totale. Gesù che coglie tutto questo non può che lodarla ed è così un invito a imitare la generosità totale di questa vedova, a Dio anche noi dobbiamo dare tutto.

La 1ª Lettura tratta dal primo libro dei Re ci racconta di un'altra vedova che condivide l'olio e la farina bastante per una sola volta per lei e il figlio, con il profeta Elia fidandosi della promessa che non le mancheranno sino al prossimo raccolto. Ecco anche lei, povera, senza aiuti e cibo è di una generosità estrema, pure lei dona tutto quanto aveva per vivere con generosità e fede nel Dio che provvede, anche se lei non appartiene al popolo d'Israele. Noi abbiamo un motivo in più per aver fede in Dio abbandonandoci totalmente a Lui, offrendogli tutta la nostra vita perché la modelli secondo il suo volere, noi, infatti, sappiamo di avere in Cristo Gesù un sacerdote eterno che intercede a nostro favore come ci ricorda la Lettera agli Ebrei, e quindi con fiducia ancora più grande possiamo affidarci a Dio sapendo che il suo aiuto mai ci verrà a mancare e la sua generosità è infinitamente più grande della nostra. Diamogli quindi il poco che abbiamo e siamo, ma diamoglielo tutto e non ci pentiremo mai.